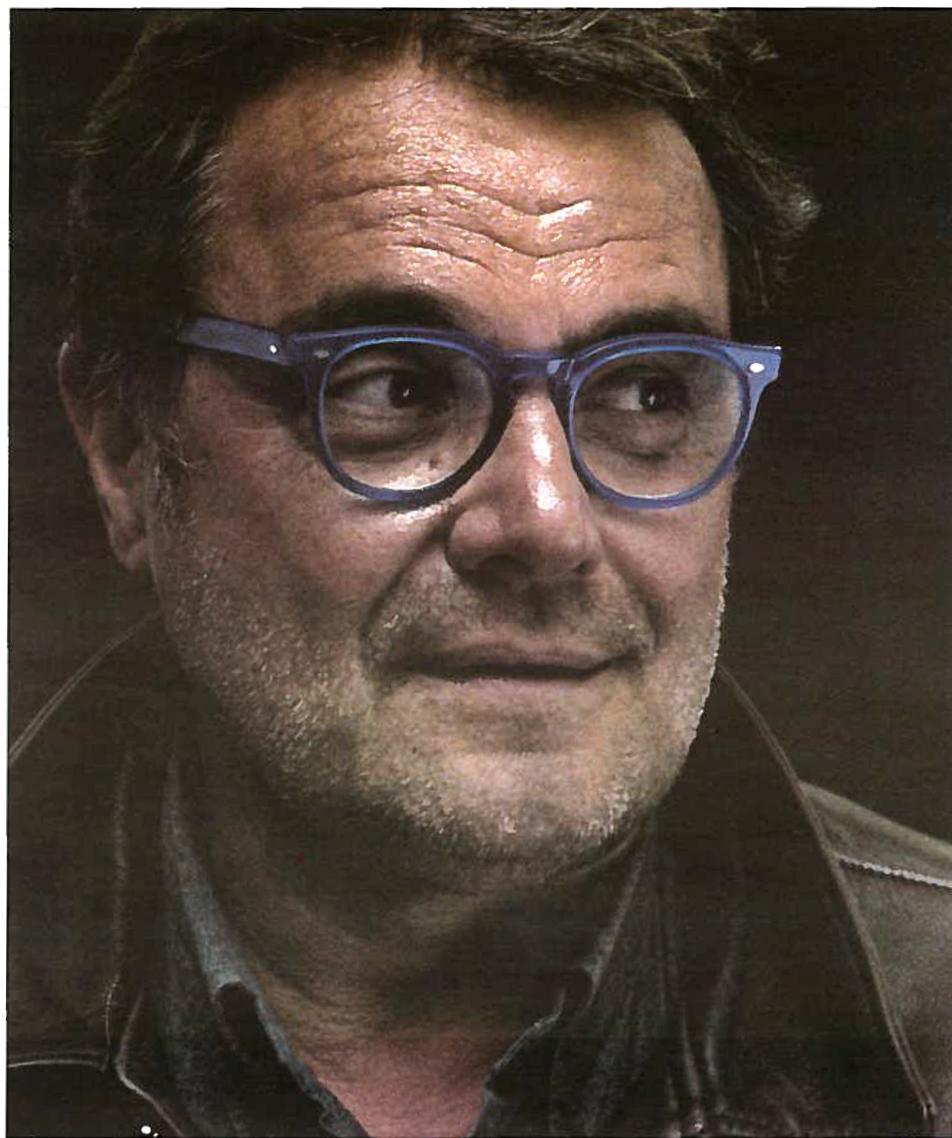


# Le brutture del Bel Paese

DIALOGO CON OLIVIERO TOSCANI

Grande fotografo, vulcanica mente creativa, ideatore di importanti campagne pubblicitarie, appassionato studioso ed esperto di comunicazione, Oliviero Toscani racconta a *Il Turismo Culturale* l'importanza del viaggio come forma di cultura e mezzo di accrescimento individuale



DI ELENA CHIOCCHIA

«Fotografare è viaggiare. Nella foto non c'è tutto, la foto è solamente un piccolo dettaglio di ciò che ci circonda. Bisogna fare una scelta culturale ed estetica così come nel viaggio. Del resto viaggiare è immaginare, cioè fare le immagini»

## APPUNTI BIOGRAFICI

Nato a Milano con la fotografia in casa - è il figlio del primo fotoreporter del *Corriere della Sera* - Oliviero Toscani è la colonna creativa di giornali, marchi pubblicitari, istituzioni, case automobilistiche, agenzie pubblicitarie, fondazioni e il suo nome contraddistingue alcune delle più importanti - e famose - campagne pubblicitarie del mondo. Ideatore e direttore di riviste, fotografo di moda per alcune delle più autorevoli pubblicazioni di settore e inventore di Fabrica, un centro di ricerca di creatività nella comunicazione moderna, Toscani è tra i fondatori dell'Accademia dell'Architettura di Mendrisio ed è docente di comunicazione visiva in varie università. Oggi, dopo aver vinto numerosi premi, tra cui quattro volte il Leone d'Oro e il Gran Premio Unesco, si interessa principalmente alla comunicazione dei media.

**C'è un viaggio che ha influenzato il suo modo di vedere il mondo e di fotografarlo?**  
Moltissimi, non saprei indicarne uno. Viaggiare è la cosa fondamentale per la cultura e lo sviluppo dell'individuo. Io ho cominciato a viaggiare da ragazzino e la fotografia per me è la conseguenza di tutto ciò.

**La fotografia può esistere senza il viaggio?**  
Certo, ma anche altre forme d'arte. Morandi ha dipinto vivendo sempre a Bologna eppure, a suo modo, anche il suo stare in una stanza era un viaggio, fatto con la fantasia e la creatività.

**C'è una fotografia che l'ha spinto a fare un viaggio?**

Tutti i viaggi probabilmente originano da fotografie. Si vede una foto del deserto e si decide di andarci. Tutto parte dalle immagini.

**È possibile fotografare un viaggio?**  
Altroché. Direi che bisogna farlo, anche perché ogni azione umana è in realtà un viaggio. L'interesse sta nel raccontare una storia esprimendo un punto di vista, compiendo in qualche modo un viaggio nel viaggio.

**Per Mark Twain il viaggio è fatale per la ristrettezza mentale. E la fotografia?**

La fotografia è la memoria storica dell'umanità. Il fotografo deve essere un autore che impara viaggiando perché viaggiare è la vera cultura, che vuol dire mettere in discussione le proprie certezze e il proprio punto di vista, imparando ad apprezzare le differenze e l'unicità di ciascuno.

**Ci sono somiglianze tra la fotografia e il viaggio?**

Fotografare è viaggiare. Nella foto non c'è tutto, la foto è solamente un piccolo dettaglio di ciò che ci circonda. Bisogna fare una scelta culturale ed estetica così come nel viaggio. Del resto viaggiare è immaginare, cioè fare le immagini.

**Rifare una foto è come rifare un viaggio?**  
Se rifacciamo un viaggio questo sarà

comunque diverso ogni volta, anche in tram. Pioggia, sole, sguardi, sorrisi, le persone che si incontrano. Sempre tutto diverso. Ogni giorno tanti dettagli trasformano completamente il nostro viaggio. Non si può rifare lo stesso viaggio, così come è impossibile fare due volte la stessa foto.

**L'idea di fotografare le brutture del Bel Paese ha animato "Nuovo paesaggio italiano", un progetto di circa trent'anni fa. Ora è "Fatto in Italia". Come mai questa idea è ancora così attuale?**

Perché il paesaggio è sempre più devastato e vorrei che ce ne rendessimo conto. Il disastro architettonico, morale, sociale, non ha fine. Siamo una nazione di mafiosi, corruttori, corrutibili e corrotti.

**Lei ha detto di capire i luoghi dai manifesti pubblicitari. Che cosa vuol dire?**

I muri raccontano. Quando si va in un paese dai manifesti sui muri si capisce la società, come funziona l'economia locale, cosa si produce e cosa si vorrebbe comprare. Pensi all'Italia, noi siamo il Paese delle creme di bellezza, delle borse, delle scarpe e dei cellulari.

**La fotografia può mentire e raccontare un luogo in modo distorto?**

La fotografia non mente ed è sempre veritiera, anche perché non si può fotografare quello che non esiste. Però si possono compiere delle scelte che orientano la comunicazione. Se si va a Napoli ci sono due filosofie di foto possibili: la foto del bellissimo golfo e quella dell'immondizia. Sono entrambe vere, ma i messaggi sono diversi.

**Si può parlare, come per il turismo, di fotografia responsabile?**

La fotografia è responsabile nel momento in cui non focalizza solo un dettaglio spacciandolo per il tutto, ma racconta la totalità delle cose, il brutto e il bello.

**Con una metafora fotografica lei ha detto che l'Italia ha perso l'illuminazione. Qual è la foto di un Paese senza luce?**

Siamo un popolo tele-idiotizzato. La foto del nostro Paese sarebbe una foto molto scura, probabilmente quella di un dipinto come *l'Allegoria del Cattivo Governo*, di Lorenzetti.

**Il termine "vacanza" deriva da vacuum, vuoto. Quello di viaggio da viaticum, che ha a che fare con il cammino. Oggi i due termini sembrano interscambiabili. Come spiega questa metamorfosi semantica?**

I due termini sono simili solo in apparenza perché una delle vacanze possibili è il viaggio, ed è bene che sia così. Viaggiare è un'attività intelligente che richiede pensiero e azione. È meglio viaggiare che starsene sdraiati in spiaggia. Leonardo da Vinci in spiaggia è uno che si abbronzava come tutti gli altri. Solo quando si alza e fa qualcosa diventa Leonardo.

**Lei ha fotografato molto i volti e i ventri delle persone. C'è una testa e un ventre nel Paese?**

Le nostre città hanno facce e forme tutte diverse, difficile individuare un'unica morfologia. Io immagino l'Italia come un enorme grattacielo orizzontale adagiato sull'acqua a forma di stivale, dove tutti i trasporti viaggiano sull'acqua e ognuno sceglie il suo loft regionale.

**Tra le sue passioni, oltre alla fotografia, ci sono olio e vino, di cui è anche produttore. Qual è il legame?**

Il nesso tra tutte queste cose è la mia vita, perché ciò che mi interessa è la qualità del vivere. Per me il Paradiso dev'essere qui, non dopo la morte.

**Quale foto metterebbe sulla carta d'identità d'Italia?**

L'Italia è una gran prostituta e noi italiani siamo i suoi clienti. Si tratta di un paese nuovo, senza una vera identità. Non c'è l'immagine dell'Italia. Siamo ancora come venivamo rappresentati nella geniale parodia di Alberto Sordi: un'umanità inaffidabile e vigliacca.